



Difendiamo le rose dalle malattie fungine e dai parassiti animali

Le rose sono soggette all'attacco da parte di diverse malattie fungine e parassiti animali. In questo capitolo prendiamo in considerazione le principali avversità, analizzandone le cause, evidenziandone i sintomi per facilitare il loro riconoscimento e fornendo le necessarie indicazioni per la difesa.

Le malattie fungine

Le principali malattie della rosa causate da funghi parassiti sono:
l'oidio (o mal bianco),
la ruggine e la ticchiolatura

Oidio

Cause e diffusione. La malattia è causata da un fungo microscopico (*Sphaerotheca pannosa* var. *rosae*) che sviluppa una muffa di colore bianco, dall'aspetto farinoso, che ricopre la superficie degli organi vegetali suscettibili (foglie, germogli e boccioli).

Lo sviluppo della malattia è favorito da tassi di umidità dell'aria elevati (80-90%) e da temperature comprese tra i 21 e i 27° C con optimum di 21°C. Il suo sviluppo è invece ostacolato se le piante di rosa rimangono coperte da un film d'acqua per alcune ore della giornata.

Le prime infezioni avvengono in primavera e prendono generalmente origine dal micelio (vegetazione del fungo) che ha trascorso l'inverno nelle gemme, alla base delle spine o sulla superficie dei rami. Nelle zone con inverni freddi l'avvio del ciclo si ha ad opera di organi di conservazione che si sono formati nell'autunno precedente in mezzo alla vegetazione feltrosa aderente ai rami.

Sintomi e danni. Gli organi della pianta più suscettibili all'attacco dell'oidio sono: le foglie, i germogli e i boccioli. Le foglie di rosa colpite dall'oidio arrestano il loro sviluppo, si deformano, tendono ad accartocciarsi verso l'alto, ingialliscono e cadono; i germogli crescono stentatamente e la fioritura è scarsa.

Come difendersi. Nelle zone ove le condizioni ambientali sono particolarmente favorevoli allo sviluppo delle infezioni di oidio vi consigliamo di coltivare varietà resistenti o scarsamente suscettibili.

Il taglio dei rami ammalati e l'asportazione delle foglie colpite con la conseguente loro bruciatura vi aiuteranno a limitare in futuro lo sviluppo della malattia. Inoltre, se disponete di un impianto di irrigazione per aspersione (a pioggia) mantenete bagnata la vegetazione per 3-4 ore al giorno, così facendo ostacolerete lo sviluppo della malattia. Per prevenire o curare le infezioni di oidio trattate le piante alla comparsa delle prime infezioni con dello zolfo bagnabile-80 (non classificato) alla dose di 20 grammi per 10 litri d'acqua.



L'oidio colpisce preferibilmente le foglie, i germogli e i boccioli delle rose che vegetano in zone parzialmente in ombra.

Rosa e vite: un connubio grazioso e utile nella lotta all'oidio

Da oltre un decennio è andato diffondendosi nel Trentino e nell'Alto Adige l'uso di piantare dei rosai alle testate dei filari di vite. Si trattava originariamente di una forma di abbellimento del paesaggio rurale, ma ci si avvide ben presto che i rosai alle testate dei filari di vite potevano venire usati anche per scopi più pratici, cioè come "campanelli d'allarme", come indica-

tori naturali dell'avvicinarsi di un attacco di una delle più gravi malattie tipiche della vite, vale a dire l'oidio o mal bianco.

La rosa infatti va altrettanto soggetta a tale parassita fungino, anche se gli agenti che lo provocano, pur imparentati tra loro, sono ben distinti essendo quello della vite l'*Oidium tuckeri* e quello della rosa la *Sphaerotheca pannosa*. Quest'ultima appare normalmente, a parità di condizioni ambientali, qualche giorno prima dell'oidio della vite, permettendo quindi al viticoltore di intervenire tempestivamente sul vigneto con i trattamenti fungicidi a base di zolfo. Il rosario, anzi, permette anche un'osservazione più precisa: qualora infatti si presentassero sulla pagina superiore delle sue foglie le tipiche macchie di oidio ma non, nei giorni immediatamente successivi, lo strato di muffa bianca sulla pagina inferiore, ciò significherebbe che le condizioni ambientali di temperatura e di umidità sono nel frattempo cambiate e non sono più favorevoli allo sviluppo del fungo per cui è possibile soprassedere momentaneamente agli interventi sulla vite. (Red.)



Una rosa piantata sulla testata di un filare di vite segnala con anticipo il verificarsi delle condizioni ambientali favorevoli alle infezioni di oidio



Difendiamo le rose dalle malattie fungine e dai parassiti animali

Ticchiolatura

Cause e diffusione. Responsabile della malattia è un fungo (*Marssonina rosae*) la cui vegetazione (il micelio) si sviluppa a macchia sotto l'epidermide fogliare provocando l'annerimento dei tessuti. La germinazione dei conidi (gli elementi che propagano la malattia) avviene se le foglie sono rimaste bagnate almeno per 7 ore. Le infezioni più gravi di ticchiolatura si verificano in presenza di rugiade che mantengono bagnata a lungo la vegetazione (fino al tardo mattino) e di temperature ottimali intorno ai 24-26° centigradi; al di sopra dei 33° centigradi e sotto i 13° centigradi scende invece sensibilmente il grado di aggressività del fungo.



Foglia colpita da Ticchiolatura



Foglia colpita da Ticchiolatura

Sintomi e danni. Sulle foglie la malattia si manifesta con tacche bruno-nerastre o violacee di forma rotondeggiante con margine frastagliato, generalmente del diametro di circa un centimetro. Le foglie attaccate dal fungo cadono prematuramente e la pianta si indebolisce con conseguenti riflessi negativi sullo sviluppo vegetativo e sulla fioritura.

Come difendersi. In autunno raccogliete e distruggete con il fuoco le foglie ammalate. Alla comparsa delle prime infezioni o nei periodi durante i quali le ore di bagnatura delle foglie e le temperature sono ottimali per lo sviluppo delle infezioni effettuate un trattamento, ogni 7-10 giorni, utilizzando ossicloruro di rame-20 (irritante) alla dose di 60 grammi per 10 litri d'acqua o mancozeb-80 (irritante) alla dose di 20 g per 10 litri d'acqua.

Ruggine



Ruggine ben visibile sulla pagina inferiore delle foglie

Cause e diffusione. La malattia è causata da un fungo (*Phragmidium mucronatum*) e si sviluppa con più facilità alla fine dell'estate e nel periodo autunnale essendo favorita dall'abbondante rugiada notturna che mantiene bagnata la vegetazione per buona parte del mattino, ma anche dall'elevata umidità relativa all'aria (80-90%) accompagnata da temperature ottimali che si aggirano intorno ai 20-22° centigradi.

Sintomi e danni. Colpisce solo le foglie e si evidenzia con la comparsa, sulla pagina inferiore, di numerose pustole che lasciano fuoriuscire una polvere giallo-ruggine costituita dagli elementi di diffusione del fungo. Sulla pagina superiore delle foglie vi sono, in corrispondenza, delle tacche angolose di colore giallo. Le piante colpite perdono entro breve termine le foglie. Solo in ambienti particolarmente favorevoli alla malattia e su varietà molto suscettibili possono venire colpiti anche i germogli e i peduncoli dei fiori.

Come difendersi. Alla fine dell'estate o all'inizio dell'autunno, a partire dalla comparsa delle prime pustole, eseguite trattamenti antiparassitari ogni 8-10 giorni impiegando prodotti a base di mancozeb-80 (irritante) alla dose di grammi 20 per 10 litri d'acqua. Per le varietà maggiormente sensibili alla malattia e nelle zone più favorevoli è bene eseguire una difesa preventiva iniziando i trattamenti antiparassitari intorno alla metà di agosto.

